

DOMENICO LO VETRO

L'INDUSTRIA LITICA: IPOTESI E RIFLESSIONI  
SULLE INDUSTRIE LITICHE CAMPANIFORMI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE  
E IL RAPPORTO CON LA TRADIZIONE ENEOLITICA.  
IL CASO STUDIO DI MONTE COVOLO

In Italia settentrionale le industrie litiche provenienti da siti abitativi di epoca campaniforme sono poche, e raramente riferibili a contesti stratigrafici sicuri. In un panorama così povero di informazioni i nuovi dati sui litocomplessi dalla sequenza stratigrafica di Monte Covolo diventano un punto di riferimento per la conoscenza della litotecnica campaniforme dell'area Lombarda, e più in generale dell'Italia settentrionale. Le nuove acquisizioni permettono di esaminare alcune tendenze produttive locali anche in chiave diacronica facendo luce sui rapporti tra la litotecnica campaniforme e il substrato eneolitico.

In accordo con le evidenze stratigrafiche e con l'indicatore ceramico (POGGIANI KELLER, BAIONI E LEONINI in questo volume) a Monte Covolo le produzioni litiche della sequenza campaniforme sono riconducibili a tre momenti cronologici differenti<sup>1</sup>: alla fase più antica (fase 1) appartiene un'industria dalla fisionomia tipologica poco specializzata in senso Campaniforme, in cui sono rari gli elementi caratterizzanti. La fase 2 potrebbe coincidere con il Campaniforme evoluto (SARTI 1997), l'industria litica comprende in questa fase tipologie che sono considerate caratteristiche (anche se non esclusive) dei litocomplessi campaniformi (segmenti di cerchio, cuspidi a base concava, grattatoi frontali corti). Il terzo momento (fase 3) si collocherebbe invece alle soglie dell'età del Bronzo (nella ceramica fanno la comparsa elementi che rimandano ad ambiti poladiani); tra i tratti più salienti ricordiamo la comparsa della cuspidi con base concava accentuata che in Italia settentrionale è diffusa in diversi contesti riferibili all'età del Bronzo.

Tuttavia nonostante a Monte Covolo si noti una certa evoluzione della produzione litica campaniforme, questa mostra nel tempo una relativa omogeneità nei caratteri generali e in special modo quelli concernenti l'aspetto tecnologico come l'approvvigionamento preferenziale di materia prima locale, l'utilizzo quasi esclusivo di schemi operativi non laminari e semplificati, lo sviluppo del microlitismo, elementi questi che da una parte costituiscono l'impronta della litotecnica campaniforme dall'altra denotano una esasperazione di alcune tendenze produttive già pienamente affermate durante le precedenti fasi eneolitiche.

Questa continuità della tradizione eneolitica si ravvisa anche sul piano tipologico: l'assetto strutturale è determinato dal forte peso del Substrato composto prevalentemente da raschiatoi corti e denticolati dalla fattura scadente (ritocchi periferici e spesso parziali, supporti irregolari). Secondario è il ruolo degli Erti differenziati, rappresentati soprattutto da troncature e becchi e da rari strumenti a dorso e geometrici. Le altre famiglie sono poco rappresentate, tra queste i Pezzi scagliati presentano i valori percentuali più importanti seguiti dai Foliati, mentre Bulini e Grattatoi sono numericamente quasi irrilevanti.

Alcune tipologie specifiche, seppur presenti con pochi esemplari, paiono significative sia nell'ambito della produzione campaniforme sia per quanto concerne il legame con la tradizione eneolitica precedente: i grattatoi frontali corti, presenti solo nelle prime due fasi con esemplari poco standardizzati, le troncature micro-

<sup>1</sup> Per un'analisi completa delle industrie litiche campaniformi di Monte Covolo e la relativa documentazione iconografica si rimanda alla scheda del sito presente su questo volume.

litiche prevalentemente su scheggia o su porzione di lamella sono diffuse lungo tutta la serie così come le micropunte a dorso bilaterale e i geometrici a morfologia trapezoidale e romboidale. Il segmento di cerchio compare invece solo in fase 2 con un esemplare di fattura non molto accurata. Tra i foliati le cuspidi peduncolate presentano una certa variabilità, nelle prime due fasi sono presenti morfologie con punta slanciata a forma di triangolo isoscele che scompaiono nella terza fase dove si affermano le cuspidi peduncolate di dimensioni ridotte con punta larga a forma di triangolo equilatero. Altro elemento significativo è la comparsa in fase 2 della cuspidi a base concava con base rettilinea e stretta e spalle angolari (o "alette squadrate") ampie.

Elementi estranei alla produzione eneolitica precedente sono la cuspidi con base a concavità larga e molto accentuata e spalle ad estremità rettilinea stretta, che compare alla fine del ciclo (fase 3), e che come abbiamo già detto sopra trova confronti nelle produzioni litiche dell'età del Bronzo, e i trancianti trasversali presenti sia in fase 1 che in fase 3. Si tratta di esemplari estremamente differenziati sia nella morfologia che nello stile della lavorazione e non sembrano riferibili ad uno stile produttivo omogeneo. La produzione dei trancianti trasversali non è documentata nell'Eneolitico precampaniforme di Monte Covolo.

Sebbene non si dispone ancora di dati sufficienti sulla litotecnica campaniforme relativamente alla regione padano-alpina, possiamo comunque tentare per linee generali un confronto con altri insiemi litici noti, provenienti da contesti abitativi (Fig. 1).

Poco sappiamo dell'industria litica del sito di S. Polo nel territorio di Brescia (POGGIANI KELLER ET ALII 1998), un insediamento che gli Autori definiscono "puro". Da questo insediamento provengono pochi reperti litici tra cui qualche cuspidi foliata peduncolata, un elemento di falcetto e rari scarti di lavorazione. Di questi materiali sono edite due cuspidi peduncolate di piccole dimensioni dalla morfologia differente. Una ha un corto peduncolo e spalle pronunciate appena convergenti verso il basso, la punta ha una sagoma triangolare poco slanciata. L'altra presenta un peduncolo molto lungo e largo a lati convergenti, le spalle sono poco pronunciate e la punta corta e larga.

Ad un momento tardo del campaniforme sono riferibili i reperti provenienti da Lovere (POGGIANI KELLER 2000). In questo sito da uno strato relativo ad una fase molto avanzata del Campaniforme (US 35)<sup>2</sup>, testimoniata dalla comparsa nell'industria fittile di elementi nuovi che rimandano al Bronzo antico (Polada), provengono pochissimi manufatti litici tra i quali una semiluna e una punta a dorso bilaterale microlitica molto affine agli esemplari ritrovati nei livelli campaniformi di Monte Covolo. A questa fase di Lovere potrebbe corrispondere la fase 3 della nostra sequenza in virtù della presenza di elementi poladiani nella produzione ceramica e di alcuni elementi nell'industria litica che denotano un legame con le produzioni dell'età del Bronzo come nel caso della cuspidi foliata a base concava e delle piccole cuspidi peduncolate a punta triangolare larga.

<sup>2</sup> La data di questa US (3605±60 BP, 2140-1770 a.C. cal. 2σ) bene si accorda con gli elementi ceramici dell'Età del Bronzo.

L'industria litica di S. Ilario d'Enza<sup>3</sup> (BARFIELD *ET ALII* 1975) composta da soli 40 strumenti è realizzata prevalentemente in calcare di origine locale, proveniente dai vicini depositi appenninici. Ciò sembra aver condizionato la fisionomia di questo complesso composto in buona parte da manufatti grossolani realizzati su supporti talvolta massicci. I rari supporti laminari sono ottenuti da litotipi probabilmente riferibili agli affioramenti veronesi. Le tipologie prevalenti sono quelle che fanno parte del Substrato, soprattutto denticolati e raschiatoi, ai quali si affiancano troncature e due segmenti di cerchio. L'utilizzo intensivo di rocce locali è un tratto comune alle produzioni campaniformi; l'uso del calcare è tuttavia poco attestato in Italia settentrionale mentre trova riscontro nelle industrie campaniformi toscane di Sesto Fiorentino (MARTINI 1997, 2000, 2001), dove l'uso del calcare risale al Neolitico finale ma si diffonde soprattutto durante il Campaniforme.

L'industria litica del Cristo di Gazzo Veronese, limitatamente all'iconografia edita (SALZANI 1996 E 1998), trova confronti con la fase 2 di Monte Covolo nella produzione di semilune e di cuspidi foliate a base concava a spalle angolari ("alette squadrate"). Tra i reperti editi vi sono anche una piccola cuspidata pedunculata dalla punta a morfologia triangolare larga e lavorazione non invadente, quattro foliati bifacciali a lavorazione coprente tipo "lama di pugnale" e tre elementi di falchetto su lama dalla morfologia ricurva, lavorati con ritocco foliato, più o meno coprente. La presenza di alcuni nuclei a lamelle (ne conosciamo almeno tre) indica una abbondante produzione laminare che non ha al momento confronti. Alcuni caratteri della produzione ceramica sembrerebbero indicare una certa affinità con dei

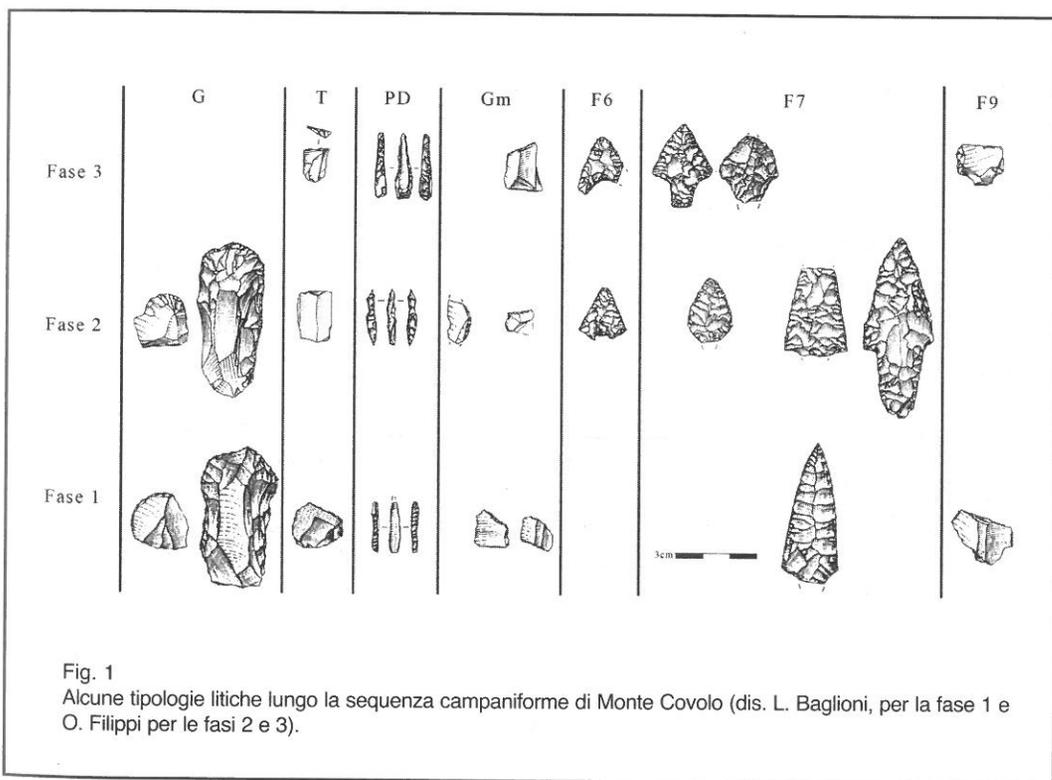


Fig. 1

Alcune tipologie litiche lungo la sequenza campaniforme di Monte Covolo (dis. L. Baglioni, per la fase 1 e O. Filippi per le fasi 2 e 3).

reperiti provenienti dalla fase 1 di Monte Covolo (LEONINI 2003) probabilmente riconducibili ad un substrato eneolitico di poco precedente al Campaniforme non ancora documentato in Italia (LEONINI 2003).

Nel quadro della produzione litica peninsulare il confronto con le industrie litiche campaniformi della Toscana (MARTINI 1997 e 2001) manifesta alcune affinità nonostante siano molteplici ed evidenti le differenze. Come ha fatto notare Martini (1997) pur trattando di contesti relativi ad aree geografiche distanti e forse non perfettamente parallelizzabili dal punto di vista cronologico, è possibile rintracciare in alcuni tratti della litotecnica campaniforme alcuni elementi comuni.

Più in generale le industrie litiche campaniformi in Italia, pur nella molteplicità degli aspetti, pare condividano alcuni indizi di una fisionomia omogenea. Ciò è ravvisabile sia sul piano tecnologico (utilizzo preferenziale di materia prima locale mediante lo sfruttamento intensivo e poco organizzato dei nuclei, prevalenza netta del *débitage* non laminare, produzione di strumenti di dimensioni ridotte), sia sotto l'aspetto strutturale (predominio del Substrato, scarsa incidenza di bulini, geometrici e strumenti a dorso) sia stilistico per la ricorrenza di una lavorazione poco accurata e spesso periferica, di supporti dalla sagoma irregolare, nonché per la presenza di alcuni tipi primari e di tipi secondari di ampia diffusione (grattatoi frontali corti, micropunte a dorso bilaterale, segmenti di cerchio e geometrici trapezoidali, cuspidi peduncolate di dimensioni ridotte con punta larga, cuspidi a base concava).

Il quadro d'insieme risulta comunque molto articolato, a causa di fisionomie regionali specifiche, probabilmente imputabili al ruolo dei diversi substrati locali. In questo senso le industrie litiche di Monte Covolo offrono una testimonianza significativa circa il peso della tradizione eneolitica nella litotecnica campaniforme dove, seppur con differenze importanti, appare evidente il rapporto con la produzione precedente.

## BIBLIOGRAFIA

BARFIELD L.H. 2001, *Beaker lithic in northern Italy*, in NICOLIS F., a cura di, *Bell Beakers today*, Riva del Garda, 11-16 May 1998, Trento, pp. 507-519.

BARFIELD L. H., CREMASCHI M., CASTELLETTI L. 1975, *Stanziamiento del vaso Campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)*, *Preistoria Alpina*, 11, pp. 155-199.

LAPLACE G. 1964, *Essay de typologie systematique*. *Annali dell'Università di Ferrara*, suppl.2 al vol. I, pp. 1-85.

LEONINI V. 2003, *La ceramica comune del Campaniforme dell'Italia centro-settentrionale nella prospettiva di una provincia culturale europea*, Dottorato di ricerca in Archeologia, Università degli studi di Pisa, nuovo ciclo anno 2000, AVA 1997-98, Tesi di dottorato, inedita.

LO VETRO D. CDS, *Monte Covolo: le industrie in pietra scheggiata*. In POGGIANI KELLER R. - BAIONI M. E LO VETRO D., *Le Monte Covolo et la transition du Néolithique Récent a l'Âge du Cuivre en Lombardie centre-orientale*. Atti della tavola rotonda internazionale: Quatrième millénaire. Du Néolithique moyen au Néolithique final dans le sud-est de la France et les régions voisines. *Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme*, Aix-en-Provence 11-12 Marzo 2005.

- MARTINI F. 1997, *L'industria litica*. In SARTI L., a cura di, *Querciola: insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*. Montespertoli, Garlatti e Razzai, pp. 169-203.
- MARTINI F. 2000, *Le industrie litiche*. In SARTI L., MARTINI F., a cura di, *Insestimenti e artigianati dell'età del Bronzo in area fiorentina*. Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, 2, pp. 151-174.
- MARTINI F. 2001, *Le produzioni litiche campaniformi in area fiorentina: alcune osservazioni*. In NICOLIS F., a cura di, *Bell Beakers today*, Riva del Garda, 11-16 May 1998, Trento, pp. 655-658.
- NICOLIS F. 1998, *Age du Cuivre. Culture des vases campaniformes*, in GUILAINE J., a cura di, *Atlas du Néolithique Européen, l'Europe occidentale* vol. 2A, E.R.A.U.L., 46, pp. 274-278.
- POGGIANI KELLER R. 2000, *Loveve (Bergamo): una sequenza stratigrafica esemplare dal Neolitico Antico al Bronzo Finale in area prealpina*, Rivista di Scienze Preistoriche, pp. 297- 345.
- POGGIANI KELLER R. - BAIONI M. - MARTINI F. E LO VETRO D. 2004, *The prehistoric settlement at Monte Covolo (Brescia - Italy), excavation 1998-1999 – The Copper Age levels*. Actes du XIVème Congrès de l'UISPP, Liège 2-8 septembre 2001.
- POGGIANI KELLER R. - DEGASPERI N. - PIANCASTELLI M. E SIMONOTTI F. 1998, *Il sito campaniforme di Brescia- S.Polo*. In NICOLIS F., MOTTE E., a cura di, *Simbolo ed Enigma: il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Catalogo della mostra. Riva del Garda, pp. 83-86
- SALZANI L. 1996, *Località "Cristo" (Gazzo Veronese)*, in BELLUZZO G – SALZANI L., *Dalla Terra al Museo*.
- SALZANI L. 1998, *Capanna dell'età del Rame a Gazzo Veronese*. In NICOLIS F., MOTTE E., 1998. *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.* Catalogo della mostra, Riva del Garda, pp. 77-79.
- SARTI L. 1997, a cura di, *Querciola: insediamento campaniforme a Sesto Fiorentino*. Montespertoli, Garlatti e Razzai, pp. 169-203.

## **DOMENICO LO VETRO**

Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Pasquali", Università degli Studi di Firenze  
 Via S. Egidio, 21  
 50122 Firenze – Italia  
 e-mail: dolovetro@katamail.com